

## **LA MACCHINA :MITO DELLA POESIA FUTURISTA**

Il testo che viene proposto qui di seguito è un estratto dal componimento Lussuria-Velocità che per l'epoca rappresentò una vera novità dal punto di vista sia linguistico che stilistico. Infatti nel testo Filippo Tommaso Marinetti si propone di riprodurre con l'uso di onomatopree e metafore ardite il concetto di velocità intesa come progresso e miglioramento della vita quotidiana elogiando la contemporaneità in contrasto con la tradizione. Quest'idea era presente in tutti gli artisti futuristi che, già nel loro manifesto dichiaravano di voler eliminare la punteggiatura e le regole sintattiche del verso classico per poter usare le parole in libertà.

### **Lussuria-Velocità**

estratto di Filippo Tommaso Marinetti

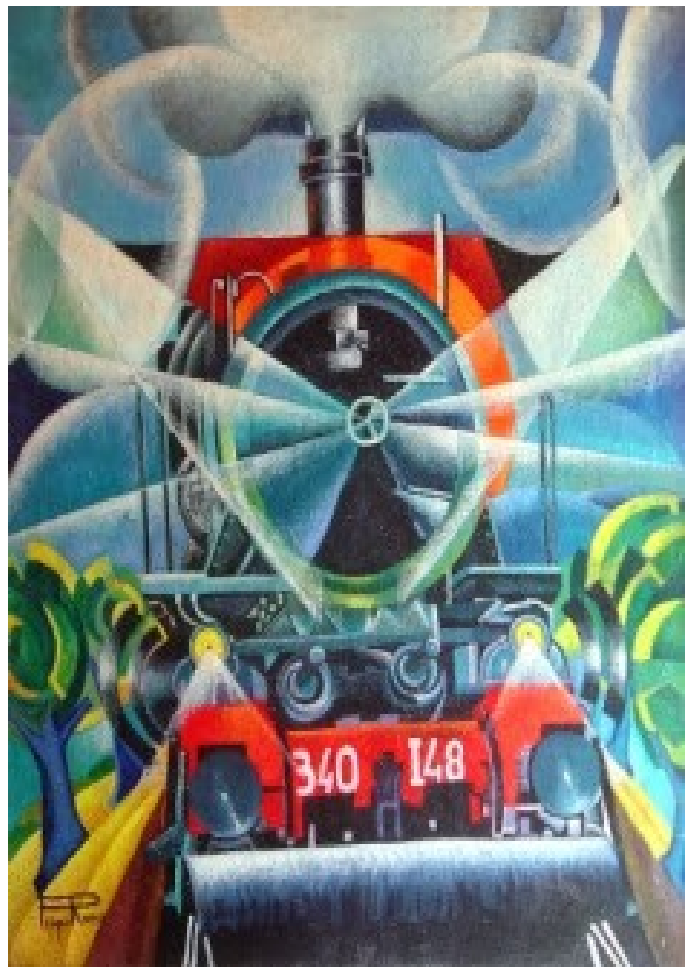
“Veemente dio d'una  
razza d'acciaio,  
Automobile ebbrrra di spazio!,  
che scalpiti e frrremi d'angoscia  
rodendo il morso con  
striduli denti..

Formidabile mostro giapponese,  
dagli occhi di fucina,  
nutrito di fiamma .  
e d'olì minerali,  
avido d'orizzonti e  
di prede siderali...

io scatenò il tuo cuore  
che tonfa diabolicamente,  
scatenò i tuoi

giganteschi pneumatici,  
per la danza che tu sai danzare

via per le bianche strade di tutto il mondo!...”



Il componimento fa parte di un testo pubblicato a Parigi nel 1908.

È l'unico brano che fu tradotto dal francese in italiano e stampato a Milano nel 1921 con il titolo Lussuria-Velocità.

In esso si trova una tematica cara a Marinetti e in generale ai poeti futuristi: l'esaltazione del progresso rappresentato dalla nuova civiltà delle macchine, l'esaltazione della velocità, espressione del dinamismo della vita moderna, temi che l'anno seguente ispireranno il manifesto del Futurismo, apparso sul giornale «Le Figaro».

Dal punto di vista grafico, il testo si presenta in una veste tradizionale, poiché non sono ancora adottate le soluzioni di provocatoria rottura tipiche del Futurismo. Il verso è libero, ma le parole non sono «in libertà». Di nuovo c'è già l'uso coraggioso delle onomatopee e delle allitterazioni, a riprodurre i rumori della vita moderna, e c'è la libera fantasia nell'inventare metafore e allegorie.

Il ritmo mantiene costante la tensione, con la marcata accentuazione di parole in cui prevalgono suoni aspri e forti.